Mercordì 20 Dicembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 302.

Crispi in Parlamento

Chi potrebbe prendersi l'assunto di riferire, anche per sommi capi, l'attività parlamentare dell'on. Presidente del Consiglio?

Solamente un elenco conciso di tutti i discorsi da lui pronunciati, dal 1861 in poi, formerebbe un volume, e la loro riproduzione richiederebbe una ventina di volumi di gran formato, a dir poco.

Della sua apparizione alla Camera italiana, è consacrato il primo ricordo nella tornata del 27 febbraio 1861: nel quale giorno ne fu convalidata la elezione (per Castelvetrano), sulla quale riferì Quintino Sella.

Alla sua volta, appena entrato nella Camera italiana, l'onorevole Crispi fu *commissario* per la verifica dei poteri; e, nella stessa giornata del 27 febbraio, andava alla *ringhiera*, come allora dicevasi, per riferire su varie elezioni dei suoi colleghi.

***

Non era ancora passato un mese dalla propria convalidazione, quando l'onorevole Crispi, il 23 marzo 1861, sostenne col conte di Cavour, una discussione poderosa.

Il generale La Marmora aveva presentato un'interpellanza sulla organizzazione dell'esercito e sull'amministrazione militare.

Il conte Cavour, trovandosi in dissenso col generale La Marmora, lo aveva pregato di ritirare una mozione, perchè credeva che la Camera, non essendo formata di uomini tecnici, non avrebbe potuto dare un giudizio preciso.

Sorse allora l'onorevole Crispi e disse:

« Io non ho paura di dare un voto di censura, e quindi le riflessioni fatte dal conte di Cavour non mi spaventano.

Io non sono ufficiale. Ho fatto la guerra di rivoluzionario, e dopo la guerra, sono ritornato alla vita privata.

Tuttavia, credo di saperne abbastanza per poter dare anch'io il mio giudizio nella questione che si è impegnata nella Camera. »

E qui l'on. Crispi rettificava alcune affermazioni del Ministro della Guerra, generale Fanti, ricordando che, durante il Governo di Garibaldi a Napoli, erano lasciati al Castelnuovo più centinaia di cannoni di grosso calibro, la più parte di assedio, e che a Savona erano trovati dai volontari più di 10 mila fucili di precisione; che l'esercito borbonico avea armi migliori di quelle dei garibaldini, e che un gran numero di quelle caddero in potere dei volontari.

Il generale Cugia confermò le asserzioni dell'on. Crispi, a cui finì per dare ragione anche il Ministro della guerra.

Ma, essendo intervenuto nella contesa il generale Sirtori, che biasimò acremente il contegno tenuto dal Governo verso l'impresa di Garibaldi nel Mezzogiorno, gli animi si accalorarono tanto che il Presidente, Rattazzi, dovette sospendere la seduta.

E la mozione La Marmora, messa poi ai voti, non fu accettata.

Ritornava l'on. Crispi all'assalto il 6 aprile 1861, domandando schiarimenti al conte di Cavour sull'invio del generale Della Rovere in Sicilia.

Anche allora le condizioni dell'isola erano, come *oggi*, all'ordine del giorno; e l'onorevole Crispi avvertiva la necessità *di cominciare la nuova êra del Governo con quei principii di amore che sono necessari in un regime di libertà*.

Ed aggiungeva:

« Io non posso dimenticare, e credo che il Ministro non abbia dimenticato, che dalla discussione seguita in questi ultimi giorni risulta chiarissimo che in questi quattro mesi il Ministero non ha saputo organizzare quelle provincie, non ha saputo nemmeno procacciarsi quell'amore che è necessario si procacci un Governo. »

Il Governo aveva troppo duramente ordinato al nuovo comandante dell'*isola* di fare uso della forza; e l'on. Crispi gli faceva considerare che quella non era la via per ottenere che gli animi si calmassero.

Si era già visto il 2 gennaio che solamente la previdente moderazione del generale Brignone aveva impedito una catastrofe, in Palermo, come rammentava l'on. Crispi, che proseguiva così il suo discorso:

« Io mi permetto di far sapere al Ministro dell'Interno che l'indole dei siciliani è tutta differente da quella degli abitanti delle altre provincie della penisola. Quello è un paese che preso con le buone maniere, se ne fa quello che se ne vuole; non è lo stesso quando è preso col rigore.

Sotto la dittatura di Garibaldi, noi fummo in tempi più difficili di quelli in cui si trova oggi il *Ministero*, ma *non avemmo bisogno di forza militare*: anzi vi *furono momenti che in* Palermo non eravi alcuna forza, giacchè tutte le *truppe* erano state portate a Milazzo e di là poi nel continente.

Non ostante ciò, noi abbiamo saputo farci rispettare. »

E dopo altri opportuni ricordi, l'on. Crispi terminava così:

« ... Noi non avemmo bisogno di forza, ma governammo sempre con l'amore.

Con l'amore suscitammo l'entusiasmo delle popolazioni, e ne avemmo tutti quei generosi sacrifici che la Sicilia va superba d'aver fatto per la libertà e per l'unità d'Italia, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. »

Certo, se a questi savi ammonimenti si fosse dato ascolto 32 anni or sono, lo Stato della Sicilia non ispirerebbe oggi la menoma apprensione.

Agli stessi sentimenti di civile concordia era improntato il discorso proferito dall'on. Crispi il 18 aprile 1861, nella indimenticabile lotta suscitata per l'*esercito meridionale*, e nella quale avvennero gli incidenti animati fra Garibaldi e Cavour.

Voleva l'on. Crispi che si usasse un trattamento equo per chi aveva ben combattuto, e diceva:

« Non potremmo inaugurar meglio la concordia che rendendo a quel *nobile* esercito la giustizia che gli è dovuta ».

E, contemporaneamente, volgeva le sue più vigili cure al benessere delle popolazioni ed alla loro sicurezza, interessandosi dello stato finanziario dei Comuni nelle Provincie meridionali, e domandando schiarimenti sullo scioglimento del Corpo dei carabinieri in *Sicilia*, dei quali anche il generale Cugia parlava con molta lode.

Si commise anche allora l'errore di sciogliere un Corpo che *rendeva* utili servigi, andando incontro ad una maggiore spesa, per i premi concessi ai licenziati, e senza garantire le popolazioni *con* un altro ordinamento di tutela preventiva.

***

Da allora in poi, l'attività pertinace dell'on. Crispi nell'Assemblea nazionale, la sua autorità, a cui gli stessi avversari fecero omaggio costantemente, e la febbrile sua sollecitudine per gli interessi italiani, primeggiano in tutte le sessioni.

Non vi fu, in trentadue anni, una grande contesa parlamentare nella quale egli non abbia fatto udire la sua voce, ascoltata sempre con uguale ossequio.

I suoi concetti, sempre chiari, liberali e coerenti, in fatto di procedura e di prerogative, costituiscono la più salda base della *nostra giurisprudenza* parlamentare.

A lui si rimise *molte* volte l'assemblea, con generale e spontanea deferenza di tutti i partiti, nel definire le più *intricate controversie*, per le *quali* non esisteva la guida dei precedenti.

***

Si è detto da certi novellini, i quali non hanno forse aperto mai quelle pagine dove è la storia migliore della nostra vita parlamentare, che l'onorevole Crispi non si interessò della finanza e non ne fece argomento di studi e di indagini.

Orbene, fin dagli esordii del suo ingresso al Parlamento italiano, furono appunto le discussioni *finanziarie* che occuparono maggiormente il suo forte intelletto.

Ne fanno fede il suo discorso del 19 giugno 1861: sul *progetto* per la unificazione dei *debiti* dello Stato, che provocò una dotta disputa *fra* l'on. Crispi e Valentino Pasini, e il discorso valoroso e *profondo* in materia finanziaria, del 28 giugno di quell'anno stesso, sul *prestito* di 500 milioni.

Erasi voluto fare, inopportunamente, un bilancio speciale per la Sicilia, come se l'isola fosse separata dal resto dell'Italia. Ma l'on. Crispi, dovendo parlare della finanza siciliana, diceva *di non mirare che all'intento nazionale*.

Fece in quella occasione un quadro fedele delle finanze nell'isola, accompagnandolo da illustrazioni storiche e interessantissime.

Contrariamente alla sua *consuetudine*, l'oratore trattenne la Camera per quasi due ore, tenendone desta l'attenzione continua e raccogliendo, da tutti i lati dell'assemblea, *voci di plauso*.

Rifece la storia delle spese durante la Dittatura; *ponendo in luce lo spirito* di parsimonia che vi era stato seguito.

Dal *solo risparmio degli* stipendi che i prodittatori e segretari di Stato, i *governatori e gli* inviati all'estero, non vollero prendere, si ebbe un risparmio di L. 1,600,000 al mese!

E quando Mordini scendeva dal potere, lasciava nelle casse dello Stato lire 4,642,000, ed inalienate sul Gran Libro del debito pubblico più di 1 milione e 800 mila lire di rendita.

« Come parentesi — diceva l'onorevole Crispi alla Camera, il giorno stesso — non vi dispiacerà sapere che i nostri titoli, che le *nostre rendite* vendevansi dal **104** al **105** e che non discesero mai al di sotto di **95**! »

Il discorso tendeva a dimostrare che non si erano calcolate molte attività del bilancio siciliano, e la dimostrazione fu fatta con la massima *evidenza*.

Risulta dalla sua esatta esposizione che *la finanza era stata* rigidamente amministrata dal Governo di Garibaldi *nell'Isola, e, pure* assicurando il bilancio e gli ordinamenti dei servizi pubblici — necessità reclamate dalla nuova vita dell'isola — si era saputo offrire allo Stato una larga messe di riforme, che non andarono disperse.

***

Da allora in poi, l'on. *Crispi spesso* si occupò dagli argomenti finanziari.

Nella sessione 1861-63, vi è memoria dei suoi discorsi sulla tassa di manomorta, sulle tasse per le concessioni governative, sulle privative, sulla tassa di registro, sulla istituzione della Cassa depositi e prestiti, e sul bilancio della guerra, fra più di cento altri discorsi pronunciati da lui in quel triennio sui diversi *argomenti* che più *premeva* allora di trattare.

Altrettanti *ne* pronunciò nella sessione 1863-65, durante la quale fu commissario del bilancio, si occupò segnatamente della imposta fondiaria, e prese parte alla discussione sollevata dall'on. *Saracco* sulla *situazione del Tesoro* e sulle condizioni finanziarie dello Stato.

Il 2 luglio 1864, suscitando le approvazioni di quasi tutta l'assemblea, l'onorevole Crispi trattava del problema finanziario con acume e con coraggio.

Allora così esprimevasi l'onorevole Crispi:

« Che cosa è avvenuto in questi quattro anni?

Il discorso del deputato Saracco ne lo svelò completamente. Dopo quattro anni, *noi siamo col paese nello scontento*, con una finanza disordinata, con un'*amministrazione* più *disordinata* della finanza. »

Dimostrava poi come non si potesse scindere la questione politica dalla finanziaria, che l'onorevole Saracco aveva sollevato col suo splendido discorso.

Ma questo non può essere che un saggio dell'attività rivolta dall'onorevole Crispi in Parlamento anche ai problemi finanziari.

E, ad indicare come la Camera italiana riconoscesse in lui anche la conoscenza sicura di questi, basti ricordare che nel 1865, governando i suoi avversari, fu eletto Presidente della Giunta generale del bilancio, superando nella votazione Marco Minghetti.

***

Il 10 maggio 1866 discutevasi alla Camera sui provvedimenti finanziari *proposti dal Gabinetto*.

Alcuni volevano che l'esame del *progetto si rimandasse*, ed altri chiedevano che fosse approvato senza esaminarlo.

Sorse l'onorevole *Crispi*, per combattere entrambe le proposte, e disse:

« Bisogna che gli stranieri sappiano che siamo deliberati ad uscire dal dissesto finanziario in cui siamo caduti per una sequela di circostanze.

Ogni aggiornamento sarebbe fatale; i nostri nemici, e sopratutto i nemici occulti, darebbero a credere che noi vogliamo la bancarotta.

Ebbene, signori, per fare onore al *nostro nome*, per *impedire che le* calunnie dei nemici d'Italia prendano radice, noi dobbiamo votare i provvedimenti finanziari.

Certamente, sono contrario a che si votino senza discuterli.

La Commissione a questo non potrebbe dare il suo assentimento.

Noi desideriamo che la Camera esamini e voti con piena cognizione di causa; vi è impegnato l'onore della Commissione.

Ma siccome codesta è una questione la quale sarà discussa e votata dopo che sarà esaurita la proposta dell'on. Castellani, noi non insistiamo che al momento se ne parli.

Duolmi, signori, che *gli amici miei* della Sinistra abbiano preso la parola per la sospensione della Legge.

Duolmi sopratutto perchè nella Commissione vi è un *buon numero dei loro*

APPENDICE DEL *FRIULI* (17)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Dugento

Cenno del prof. Giusto Grion

Il veleno si porge con del miele, quando il dolciore abbia ad ingannare. La lingua delle femmine falsa è miele, tossico la volontà. La perfidezza non istà ad alcuno; ma vieppiù se ne guardi la donna, a lei stà peggio. Egualmente s'addice larghezza a tutti, e ogni *donna* conviene sia larga; meglio però s'addice a' cavalieri. Umiltà s'addice a questi e a quelle: il cavaliere e la dama delbon esser umili; maggiormente però s'avviene l'umiltà alle donne, le quali, vecchie o giovani, debbono fregiare di tal virtude la bontà che hanno. Al cavalier richiedesi prodezza, alle donne fedeltà e candore. Il cavalier pusillo è pure senza onore; la donna stolta è sbontadiata. Al cavalier non dice furberia; la donna convien si guardi da leggerezza slealtà e superbia. Se queste virtù non alberga, la bellezza che vanti è poca cosa.

Se la donna è bella e nulla più, guardimi il Signore ch'io me le affidi mai. Chi lo fa, va incontro a grave pentimento; egli sta per provare la perfidezza e la slealtà di lei. Avvegnachè carissima se l'abbia, ella malvagiamente gliel'accoccherà. Calappio de' pazzi è la beltà della donna: chi v'intoppa, ne ha le beffe. E v'intoppa certo, chi dietro a donna perde il senno più per bellezza che per bontà ch'ella l'abbia; conciossachè l'animo di lei sleale sta preparandogli sventura grande; infelicità lo attende con tutto il suo corteggio. Che se la donna oltre a bellezza possiede fedeltà costanza e dolcezza, ella allora è *buona*; *costei mi giunga, senza rete, per lei* rammollirò il mio cuore, e la costei semplicità, qual amo indoloroso, mi tragga a *suo talento*; che che m'imponga, non parrammi troppo; perocchè l'animo candido di buona donna niun altro ben pareggia.

Io dissi che le cattive storie debbono essere gravi ai giovani, e dissi quali esse sono. Ora dirò che cosa debbano udire e leggere che faccia al fatto loro. Le donzelle devono ascoltare con piacere d'Andromaca, e prenderne esempio e ammaestramento; di ciò avranno utile e decoro. Odano d'Enite, e attendano il costei esempio senza ritrosia. Anche brigherannosi di seguitar madonna Penelope ed Enone, Galiena e Biancafiore.... (1) e Sordamor. Se tutte non son regine, ponno stimarsi tali in quanto all'animo.

Ai donzelli s'appartiene udire di Gavano, Clies, *Erec*, Ivano, e, anche son giovani, acconciarsi in tutto alla specchiata virtù di Gavano. Seguite Arturo, l'alto re, il qual vi porge copia di buoni insegnamenti, e re Carlo ponetevi in cuore, il prode eroe. Non isciupate la vostra gioventù; recatevi a mente la virtù d'Alessandro, e in gentilezza seguite Tristano, Sagramoro, Kalogriant. Ve', ve', come fanno ressa i cavalieri della tavola ritonda ciascuno per avanzare gli altri in prodezza. Garzoni, non vi rilassate e seguite *gli ammaestramenti* de' buoni, onde veniate a grande onore. Non abbiate a seguitare *messer* Kai, da cui *mi accadono molte indegnità*, il quale mi preme da per tutto. Ahi! che messer Kai non è per anco morto, e di più va lieto d'eredi; io non so dove rivolgermi. I figli suoi s'addimandano come lui; già fuvvi un Kai, or ne ha di più. Sembra che Percivallo più non viva affatto, conciossiachè messer Kai vada in procaccio d'onore a mezzo di menzogna, incostanza, beffa e furberia. Credetemi una cosa, che s'io fossi Percivallo, vorrei ferire qualche Kai e rompergli di più una costola. Ahimè lasso! dove sei Percivallo? Posciacchè s'anche vi avesse a' nostri giorni un gral ed egli stesse a ricordanza d'un denaro, la mano di Kai non lo ricoglierebbe.

Ora avete inteso che cosa debba il giovinetto udire e leggere. Ma chi è venuto a ragione, veramente vuole ammaestrarsi in altro modo. A tale si conviene lasciar andare i racconti non veri: di questi vuolsi appenare i giovani. Io non riprendo chi compone avventure: le avventure sono buone a preparare l'animo del giovinetto. Chi non sa più là, si specchi in quelle. Chi sa scrivere, scriva; chi pingere, anche a ciò si stia; ciaschedun faccia quel che sa. Più volte il forese e il fanciullo s'allegrarono d'alcuna dipintura: chi non può attender ciò che il valente dee andare appostando per le scritte, valgasi d'un dipinto. Il cherico guardi la scrittura, il laico la dipintura. *Similmente adopri chi non* intende sensi profondi: si legga prosa di *romanzi, e facciane suo pro*, chè anche in quello troverà di che emendare l'animo suo. Se di meglio capisce, non *perda il tempo a sì fatte novelle*. Segua i dettami del costume, la ragione, il vero.

I romanzi sogliono vestire spesso molto bellamente di menzogna: finzione è la corona che li fregia. Io non do carico ai romanzi, avvegnachè per lor ci accada di mentire; essi chiudono in similitudini il costume, e 'l vero in finta veste. Una statua di legno non è altrimenti un uomo; ma chi ha fior di senno, intende significare un uomo. Avvegnachè non siano vere le avventure, argomento sono di *quello debba fare* chiunque voglia vivere a giusto. Ond'è *ch'io renderò grazie a coloro che* ci voltarono romanzi molti in lingua tedesca: buoni romanzi avanzano il costume. *Ma viemmaggior grado ne saprei*, se se detto avesser senza finzione alcuna: maggior gloria ne verria. Buono sarebbe che taluno s'accingesse, di sua posta, a dirci molto del vero. Col vero emenderebbe il nostro cuore ben altrimenti che col finto. Chi sortì attitudine al dire, sempre troverà nel vero materia sufficiente: la finzione lasci stare.

Epperciò l'uomo gentile che s'accinge a dire, dee porsi in meravigliosa guardia per non venire nelle peste del bugiardo; s'egli è bugiardo, i suoi racconti non gli mettono bene. Chiunque sappia degnamente dire, intenda a dire buone cose; in tal modo non può male incontrare.

Ma ecceduto ho la meta proposta, e detto *troppe cose, che dette non avrei*, se a' giovani non dovessero spiacere. Io proponeva entrare in altro discorso che tralasciai per quelle. E se a ciò fosse tempo, vorrei pur dire dei cavalieri e delle donne ancora, come dovrebbero vivere onde conseguire onore in quella guisa che già dissi nel mio *libro della cortesia, da me fatto in romanzo* (welhschen). Diceva che la potenza *d'amore* vuolsi sostenere con decenza e senno, quando s'intenda vivere senza scorno.

La natura d'amore è così fatta: *ella* rende vieppiù saggio l'uomo saggio, e appicca allo stolto più follia: tal è l'usaggio d'amore. Gli sproni menano per *di sopra le piante* il cavallo *che* se ne corre senza freno: così procede colui che dissennato pensa baloccarsi intorno all'amore di donna. Questi lo caccia per di sopra gli alberi se imbrigliato non è dalla ragione. Il fuoco, chi non l'abusi, è cosa utile e buona. Ma valga il vero che se il fuoco aquista poter soverchio, e venga *abbandonato in sua balìa*, perduta e disertata è ogni cosa ch'esso arriva. Del tutto simile si pare amore, quando soggioga la ragione: egli accieca l'animo dell'uomo saggio, e guasta anima, corpo, onore e avere. Chi troppo s'avvicina al fuoco, arrischia radersi la barba.

(Continua).

(1) L'editore non ardì precisare la lezione di questo nome.

amici politici, i quali ne vennero mandati da coloro stessi a cui furono e sono uniti nelle idee ed in un lavoro di progresso pel paese.

Ciò è ben deplorabile, e ci metterebbe nella posizione di non poter più accettare il mandato dei nostri amici, poichè da essi ci vengono le prime difficoltà. »

Benchè fosse dunque avversario del Gabinetto, l'on. Crispi non gli ricusava i mezzi giudicati indispensabili per uscire dalle difficoltà finanziarie.

Ma, mentre egli non ricusava il suo appoggio ai Ministeri che volevano rafforzare il bilancio, reclamava che i tributi fossero più equamente ordinati.

Perciò il 22 gennaio 1868, in una profonda discussione tecnica, sostenuta con Marco Minghetti, invocava un migliore assetto della tassa di ricchezza mobile; e l'illustre finanziere di Bologna conveniva che si dovevano modificare i difettosi e vessatori sistemi, riconoscendo, come avea detto l'on. Crispi, che con l'anticipare la riscossione e con esagerarne la quotità, erasi compromesso il risultato di quella imposta.

Al termine di quel duello cavalleresco fra i due avversari, l'onorevole Crispi diceva:

« Se volete lealmente che ci mettiamo al lavoro assai improbo di riordinare le nostre finanze, dimentichiamo il passato, e facciamo in modo, che i pochi momenti che ci restano ancora (e sono pochissimi) non vadano perduti e non sia precipitato per sempre il credito dello Stato».

Il 17 aprile 1874 espose un completo piano finanziario.

Presidente della Commissione del bilancio, nuovamente nel 1880, sconfisse il Ministero con l'ordine del giorno Mussi, e il *Ministero sciolse la Camera*.

***

Non abbiamo voluto rievocare, date le necessità supreme del momento, che questa sola parte del lavoro parlamentare di Francesco Crispi.

D'altronde, quanti hanno seguito il movimento nazionale e il progresso della legislazione, non ignorano quali orme egli abbia lasciato coi suoi discorsi in Parlamento, che da se soli compendierebbero quanto di meglio fu detto e fu fatto nella Camera italiana, dalle ardenti lotte per liberare Venezia e Roma, nelle quali, con l'on. Crispi si univano sempre i più animosi, fino alle poderose battaglie sostenute dall'eminente giurista per il trionfo delle riforme liberali, da lui proposte la prima volta che fu a capo del Governo.

A fianco dell'antico parlamentare al quale nessuna delle grandi questioni può giungere ignota, e che ha tanto tesoro di esperienza e di autorità, possono dunque lavorare con animo fidente gli egregi uomini che provarono, anch'essi di aver maturamente studiato quegli interessi dello Stato, la cui tutela viene ad essi affidata.

OGGI ALLA CAMERA

Le dichiarazioni del Ministero
ALTRE NOTIZIE

Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Calcolasi che domani saranno presenti alla seduta circa 300 deputati

I ministri stasera, uscendo dal Consiglio, asserivano che produrranno domani grande impressione le dichiarazioni che farà Crispi alla Camera, per l'accento di verità col quale verranno pronunziate.

Con elevatezza e lealtà Crispi, dirà che le vere condizioni dell'Italia richiedono dai suoi concittadini nuove prove *di virtù e nuovi sacrifizi*.

Dopo un accenno alle economie nel vari rami *dell'amministrazione*, di cui non si fisseranno le cifre dipendendo esse da studi ulteriori, il Governo dichiarerà, con tutta energia, di esser deciso ad equilibrare il bilancio in modo serio e durevole. Dichiarerà che bisogna coordinare, ad un tutto armonico, per migliorare l'avvenire del paese, la politica estera, finanziaria ed economica.

Crispi ricorderà gli sforzi di tutti i Ministeri precedenti per raggiungere il pareggio. Inviterà tutti a cooperare a questo scopo, dimenticando il passato e guardando solo all'avvenire.

Domani il Re firmerà, il decreto che approva lo *Statuto della Banca d'Italia*, e domani stesso verrà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Sonnino, ministro delle finanze e del tesoro, sarebbe intenzionato a tornare ai monopoli, profittando degli studi fatti in proposito dal sottosegretario Salandra. Sonnino farà l'esposizione finanziaria in febbraio.

Oggi vi fu una riunione dell'Estrema Sinistra. Si decise di chiedere la pubblicazione di tutti gli atti del Comitato dei Sette. Si decise, inoltre, di non fare, per ora, nessuna opposizione al ministero, aspettandone gli atti. »

Le economie nella marina

Il ministro della marina, contr'ammiraglio Morin cercherebbe di economizzare due milioni sui servizi amministrativi, sulle spese interne e sulle indennità di rappresentanza.

ECONOMIE NELLA CASA REALE

Si discutono le economie a introdursi nella Casa Reale. Si licenzierebbe il personale esuberante. Si prepara un inventario dei beni della Corona infruttiferi, studiando quali di questi si potrebbero cedere al Demanio alleggerendo le passività della lista civile.

Un giornalista italiano espulso da Parigi

Un telegramma da Parigi reca che fu notificato al giornalista italiano Crotti, corrispondente dell'*Asino* di Roma, il decreto di espulsione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

(1380). A *Spilimbergo i Nobili fanno uno Statuto* per quella terra, con premessa ed indice delle materie.

×

Un pensiero al giorno.

Il destino di *molti* uomini dipese dall'esserci o non esserci stata una biblioteca nella loro casa paterna.

×

Cognizioni utili.

Da una *comunicazione fatta* all'accademia dei Lincei a Roma, risulta che le anguille e le murene posseggono un veleno simile a quello delle vipere.

In esse però non è localizzato nella bocca e non hanno alcun organo per inocularlo ai loro nemici.

Perciò resta generalmente senza effetto sull'*uomo*, perchè nell'anguilla, adoperata *come* alimento, il veleno si distrugge con la temperatura della cottura che raggiunge cento gradi, ed anche perchè, come avviene pel veleno della vipera, è senza azione sulle vie digestive.

×

La sfinge. Logogrifo.

3 — Al discolo fanciullo son molesto.
3 — Dicon ci sia, ma niun l'ha visto ancora.
4 — Triste colui di cui mi fo signora.
5 — Per i monti e le valli corro lesto.

Spiegazione del monoverbo precedente.

VIVENTI (viventi).

×

Per finire.

La moglie *di* un cacciatore ad un'amica:

— Ah! cara amica, da che è stata aperta la caccia, io sto sempre in pensiero. Con tutta questa passione di uccider bestie, io non vorrei che succedesse qualche disgrazia a mio marito!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale. (Mese di novembre 1893).

Vajuolo casi 6 (in ottobre 2), dei quali uno ad Aviano, uno a Claut e quattro ad Udine, tutti però circoscritti ed isolati a tempo colla massima prontezza ed energia, cosicchè se non ne vengono importati dal di fuori degli altri, non abbiamo nulla a temere da quelli.

Morbillo casi 481 (in ottobre 252), dei quali 102 nel Distretto di Udine, 102 in quello di San Daniele, 103 in quello di Palmanova, 64 in quello di Cividale. Il carattere dell'epidemia è generalmente mite, però non *mancarono in certi luoghi* delle serie complicazioni, che fecero assumere al male un decorso eccezionalmente grave; prova quindi che anche in questa malattia i riguardi personali non sono mai troppi, specie in relazione alla sinistra influenza del freddo nel periodo della convalescenza.

Scarlattina casi 92 (in ottobre 55), dei quali 15 a Cividale, 14 Pontebba, 12 ad Azzano Decimo, 9 a San Quirino 25 a Roveredo in piano. Le più importanti fra tali epidemie furono quella di Roveredo in piano e quella di Azzano Decimo, già cominciata negli scorsi mesi; la prima propagatasi col *mezzo* dell'acqua della roggia del Cellina, la seconda *venuta solo molto tardi a cognizione* della Prefettura, per deplorevole incuria della *locale autorità sanitaria*.

Tifo addominale casi 26 (in ottobre 55). Continua la diminuzione di questa malattia, di pari passo all'abbassamento progressivo della temperatura. I Comuni maggiormente colpiti furono: Latisana con 4 casi, Bagnaria Arsa con 3, Meduno con 3, Prato Carnico con 3. Una importante epidemia comparve verso gli ultimi di novembre a Ziracco, ma le denuncie si riferiscono al mese in corso, per cui i casi relativi saranno registrati nel prossimo bollettino.

Tifo esantematico. Un caso a San Leonardo; però si ha ragione di dubitare della *verità della cosa*, poichè *in* quel Comune attualmente non vi ha medico.

Difterite e crup casi 204 (in ottobre 189 e in settembre 130). In *confronto* coi mesi precedenti è aumentato il numero dei casi, ma si ebbero però a deplorare meno morti, in grazia particolarmente dei più accurati metodi di cura e della maggiore assiduità da parte dei medici e dei Municipi nel trattare i colpiti. Assai più che nei mesi decorsi furono numerosi nel passato *novembre* i casi leggeri di difterite delle fauci, mantenuti tali appunto dai metodi di cura, e rari invece furono i casi di crup, di solito tanto micidiali. I Distretti maggiormente colpiti da questa malattia furono: quello di Spilimbergo con 35 casi, quello di San Vito al Tagliamento con 34, quello di Palmanova con 33, quello di Udine con 20, quello di Cividale con 16, quelli di Tarcento con 13, quello di Maniago con 12, quello di Pordenone con 10, quelli di San Pietro al Natisone e Tolmezzo con 9. I Comuni che maggiormente ebbero a soffrire sono: Casarsa 29 casi, Castelnuovo del Friuli 14, Manzano 13, Vito d'Asio 12, Lusevera 11, *Lestizza* 10.

Febbre puerperale casi 6 (in ottobre anche 6), *dei* quali 3 ad Azzano Decimo venuti molto tardi a cognizione della *Prefettura, quando* due *erano già stati* seguiti da morte.

Verso gli ultimi di novembre, in qualche Comune del Distretti di Pordenone e *di Udine*, si cominciò ad avvertire qualche caso di *influenza*, di forma per altro assai mite in confronto degli anni passati.

Le ispezioni fatte in novembre dal medico provinciale, espressamente per malattie infettive, sono le seguenti: a Roveredo in piano, a San Quirino, a Cividale, a Savogna per la scarlattina, a San Pietro al Natisone, a San Leonardo, a Vallenoncello per la difterite, ad Azzano Decimo per la scarlattina, la difterite, la febbre puerperale e l'ileo-tifo insieme.

Cividale, 19 dicembre.

Le elezioni pel tiro a segno.

L'esito della *votazione* ch'ebbe luogo domenica 17 corrente per la nomina della presidenza e dei revisori dei conti di questa Società di tiro a segno nazionale, è stato il seguente:

Votanti n. 61.

Riuscirono eletti a membri della presidenza i signori:

Dorlì Giuseppe con voti 58; Nussi avv. Vittorio 57, Bevilacqua Francesco 57, Meseglio Antonio 56, Menegol Cornelio 56.

A revisori dei conti i signori:

Moro Felice con voti 58, Brusini Luigi 56, Gabrici Lorenzo 54.

Il concorso dei soci all'urna, vista la generale apatia in ciò che sarebbe un sacro dovere, si potrebbe dire che fu brillante, poichè nemmeno all'epoca del*l'impianto* della *Società*, se ne videro tanti.

È *sempre* sconfortante del resto che l'elemento di città, invaso dall'indifferentismo, concorra in numero sempre esiguo alle adunanze. Quello certamente non è un bell'esempio che si dà alla gioventù.

Abbiamo invece notato con piacere, che i soci di campagna erano in maggioranza all'assemblea. Questo è un sintomo promettente; ciò vuol dire ch'essi prendono interesse per l'istituzione che a loro giova, e sanno apprezzare l'utile economico e morale che da essa ne deriva. Bravi, così va fatto.

Un Socio.

Aviano, 18 dicembre.

Una nuova Società operaia.

S'avvia a diventare un fatto compiuto anche in Aviano, una istituzione da gran tempo desiderata, vo' dire la Società di mutuo soccorso ed istruzione dei lavoratori, che potrà, non v'è a dubitarne, essere il lievito fecondo d'altra di non minore importanza ed utilità, qual è quella delle Casse rurali, come ben lo dimostrò domenica scorsa in una prima convocazione l'egregio avv. Vincenzo Polioretti, cui va dato il merito e la lode d'avere ideata e promossa la nuova Società.

Noi dal canto nostro auguriamo al filantropo promotore che possa ben presto riuscire alla meta, e non mancheremo di coadiuvarlo con tutte le nostre forze, perchè la sua è anche la *nostra* bandiera, e quella di tutti coloro che amano davvero il progresso ed il benessere del proprio paese.

Cinquedita.

Lascito cospicuo. Il *sig.* Francesco Candussi di Romans sull'Isonzo, mancato a' vivi giorni sono, legava a quel Comune 20 mila fiorini per l'erezione di una Casa di ricovero.

Una bambina sotto un carro. Il 16 corrente in Rivolto la bambina Niculan Elvira, d'anni 5, da Valeriano, attraversando la strada, cadde e scivolò sotto un carro di fascine, riportando contusioni sì gravi da metterla in pericolo di vita.

Minaccie. *Nardoni Giacomo*, contadino da Pagnacco, per minaccie a Scialino Angelo fu condannato in contumacia dal Tribunale di Udine, a mesi 6 di reclusione, che furono confermati dalla Corte d'Appello di Venezia.

Furto di prosciutti. A sospetta opera del pregiudicato Sante Pravisdomini, mediante scalata, da un ripostiglio attiguo all'osteria di Sante Garbin, vennero rubati due prosciutti del valore di lire 30.

Furto di oche. A Villalta ignoti rubarono tre oche del valore di lire 18 di proprietà di Teresa Burelli.

Posta economica

ZZ. — Sanvito al Tagliam. — La sua lettera ci giunse troppo tardi. Avevamo già rimediato del solo modo possibile, come avrà visto. Il Direttore le manda i suoi saluti ed auguri per le Feste Natalizie.

M. P. — Udine — La necrologia andrà domani, perchè oggi lo spazio manca.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per Guglielmo Oberdank

Un comitato di studenti ha disposto, per commemorare questa sera, in una privata riunione, il giovane triestino che offriva la propria vita in olocausto, perchè il suo patibolo e la sua tomba fossero come una nuova affermazione del diritto italiano.

Noi vediamo con intima soddisfazione la gioventù nostra volgere il pensiero alle alte idealità della Patria, almeno di tratto in tratto, quando un nome, una data, un eroismo, un martirio, le ricordano questa Patria, che ai suoi figli domanda la serenità della *fede*, la purezza della coscienza, la vigoria del braccio e la virtù del sacrificio, per poter risollevarsi frattanto dalle presenti bassezze e sventure, e poscia mirare al compimento de' propri destini.

Il Circolo Garibaldi di Trieste, per *commemorare degnamente* la data del 20 dicembre, ha fatto coniare una apposita medaglia di bronzo, che porta da un lato l'effigie somigliantissima e finemente impressa del martire triestino, e dall'altra la seguente epigrafe:

Addì XX dicembre MDCCCLXXXII — Salendo, consciente vittima — Il patibolo austriaco — Consacrò — Il diritto italico — Sulla sua Trieste.

Il medesimo Circolo ha pure fatto eseguire un *Ricordo* in litografia, coll'alabarda triestina sormontata dalla stella d'Italia, e col motto « *Alere flammam* » e un ramo di palma intrecciato. Questo *Ricordo* porta le firme autografe del Comitato Centrale del Circolo, ed è datato da Trieste 20 dicembre 1893.

Così della bellissima medaglia come del *Ricordo*, il Comitato stesso volle inviare gentilmente un esemplare anche alla Redazione del *Friuli*, e noi per il dono, che terremo come carissimo ricordo patriotico, mandiamo vivi ringraziamenti ai fratelli triestini che ce l'hanno inviato.

Un ex deputato del Friuli ministro? Telegrafano da Roma che nei circoli politici dicesi che Marchiori sarebbe fatto senatore e nominato ministro dei lavori pubblici, passando Saracco al tesoro.

Il conte Brazzà ammalato. Secondo le notizie che giunsero dal Congo, il conte Savorgnan di Brazzà trovavasi il 20 ottobre gravemente ammalato a Brazzaville.

Vita militare. Il *Bollettino* militare uscito ieri reca: Gei capitano al 7 alpini, è trasferito al distretto di Venezia come aiutante maggiore in prima; Goria, capitano al distretto di Udine, è traslocato a Casale; Ari, capitano a Belluno, è trasferito a Udine.

Per i volontari di un anno. La somma da pagarsi al Tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento *volontario di un anno* per il 1894 è stabilita in lire 1600 per l'arruolamento nell'arma di cavalleria ed in lire 1200 per le altre armi.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità. Nello intendimento di facilitare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione *delle feste Natalizie* e di *Capo d'anno* e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come di rado avviene, si raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

1. Che *ogni collo* sia *munito*, all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2. Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale,

posso all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli, i quali per la loro forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure pei cesti vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità; come pesci, frutti di mare, latticini, ed altri commestibili, gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o cartellini di tela, e di cartone, e bene assicurati mediante cordicella;

4. Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione, cioè barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc. non ammettendosi assolutamente la denominazione generica colli diversi.

Per evitare inutile l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuarne con maggiore sollecitudine la riconsegna i mittenti dovranno unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto di ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

UNA SENTENZA CASSATA

Comessatti e compagni rinviati a Treviso

Nell'agosto p. p., come anche recentemente abbimo occasione di ricordare, la nostra Corte d'Assise condannò per spendizione di biglietti falsi da 50 fiorini Luigi Comessatti, Leonardo Tavano, Domenico Secco ed Alessandro Morgante.

I condannati interposero ricorso in Cassazione, ed a quanto ci riferiscono la Suprema Corte di Roma ha cassato la sentenza della Corte di Assise di Udine e rinviato, per un nuovo giudizio, gli imputati suddetti alla Corte di Assise di Treviso.

Teatro Minerva. Ieri sera un bellissimo teatro festeggiava il cav. E. Zago per la sua serata d'onore.

Il programma era lungo.... forse un po' troppo lungo.

Alla ben conosciuta commedia in un atto: *No xe amor senza stima*, recitata splendidamente dal seratante e dai bravi Sbrazza e Buseo seguì la *non meno nota « Meridenzio la nona »*, in cui la signora Borisi potè riscuotere, spesso volte, gli applausi del pubblico.

La novità della serata era: *Da Udine a Montecarlo*, in cui, fra parentesi, Udine c'entra meno dei cavoli a merenda. Nel programma era qualificata per novità brillantissima: il pubblico però si convinse che le poche scene sconnesse di cui si compone erano pescate nel vecchio repertorio, e che di brillante non c'era che Zago, che ha *la magia di far ridere un pubblico scelto*, anche per una scempiaggine.

Mavorta, voluta a richiesta generale, ed interpretata con garbo squisito, servì proprio *pour la bonne bouche*, e certo avrebbe bastato, senza farla seguire dalla farsa: *Megio solo che mal acompagnai*, perchè il pubblico era già stanco e desiderava d'andar a dormire.

All'artista seratante, continuamente applauditto furono offerti fiori, uditi, e belli. Come a una *prima donna!*

— Questa sera la novissima commedia in 3 atti di Libero Pilotto: *La bela vita*. E poi la farsa: *Servo o sposo*.

— Venerdì 22 corrente ultima recita, e serata d'onore dell'attrice Elettra Bruni Privato, colla commedia di Goldoni: *La serva amorosa*.

Figlio snaturato. Stanotte dalle guardie di città venne arrestato Giuseppe Pagliari di Pietro, d'anni 18, cameriere disoccupato da Brescia, dimorante in via Anton Lazzaro Moro al n. 3; perchè percosse e minacciò la propria madre.

Altro quisito! Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia innanzi tempo. Certo in prima linea stanno i vizii, *l'abuso dei piaceri ed i piaceri solitarii*; ma subito dopo vengono i *patemi d'animo prolungati, la vita sedentaria*, la cattiva digestione ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, ecc., ed infine da tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li florirete d'un ciclere, senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente, ricco di *ferro solubile* e perciò eminentemente assimilabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e razionale beneficio. Questo mirabile rimedio è l'Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, la quale, per la sua potente *azione ricostituente, riesce d'un mirabile* effetto nella cura e guarigione di tali infermità e riesce anche benefica ai fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si *vende L. 1.50, alla bottiglia; aggiungere* cent. 70 per invio del pacco che può contenere anche 2 bottiglie dose per una cura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

La Cooperativa Incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro *azionisti;*

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre *Compagnie per provvigioni* e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore, e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Famea dott. Antonio:*

Brusadola Antonio lire 1.

di *Ciconi Elisabetta:*

Fadelli famiglia lire 2.

Una buona ed utile pubblicazione. Assai raccomandata si è il *Bollettino generale dei concorsi* che esce periodicamente in Milano e riporta testualmente tutti i moltissimi concorsi pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e gli altri di cui fosse venuto a cognizione, con *tutte le particolareggiate* condizioni, programmi d'esame, indicazioni di *testi o compendi per prepararsi* a determinati esami; graduatorie, ruoli *organici*, *l'elenco permanente* degli impieghi vacanti ecc.

Abbonamento: dal 1 gennaio al 31 dicembre lire 5, dal primo d'ogni altro mese alla fine del corrente anno, in ragione di centesimi 50 ogni mese. Per abbonarsi spedire cartolina-vaglia all'editore G. Penna in Milano, via Sant'Antonio n. 7. Numeri di saggi a richiesta.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12. II piano.

Agli amatori del buon Vino. In via Cussignacco all'osteria del « Cancerino » vendesi *vino padovano buonissimo* a cent. **35** al litro, nonchè *ribolla dolce eccellente* a cent. **50** al litro.

Cenerentola, giornale illustrato pei fanciulli, diretto da Luigi Capuana. Sommario del n. 53, di domenica 17 dicembre:

(Luigi Capuana) Gatlina e Canino (con incisione) — (Contessa Lara) La bambola vanitosa (con incisione). — Alcibiade Vecoli, Il bambino e lo specchio (favola di Fiori..) — (Maria Antelling) Passeggiate: Ciò che ho veduto — Spigolature del Mago — Sciarada a premio. — Abbonamento: anno, L. 5, semestre L. 3. (Chi manda direttamente all'editore Voghera prima del 25 dicembre L. 5.60, riceverà in premio *Fanciulli allegri*, un volume scritto appositamente da Luigi Capuana, ricco di moltissime belle incisioni).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 12 93	ore 9	ore 15	ore 21	gio. 20 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	757.0	765.5	766.0	763.1
Umido relat.	74	64	74	78
Stato di cielo	ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	E
Vento (vel. Kilom.	5	2	[illegible]	5
Term. centigr.	4.2	7.8	5.1	6.0

Temperature (massima 10.2 (minima —2.6

Temperatura minima all'aperto — 0 2

Notte dotte: — ; —

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante — cielo vario con nebbie e brinate al Nord

IN SICILIA

A Monreale regna una relativa calma; dura però tuttavia l'occupazione militare.

Sono corse voci disparatissime di disordini avvenuti in altri paesi, nulla però vi è di vero; solo a Partinico pare siansi distrutti nuovamente i posti daziari.

Nella borgata di Rocca fuvvi lunedì sera una certa agitazione senza conseguenza alcuna. Mandossi una compagnia di soldati.

Palermo è tranquilla, ma l'autorità per precauzione ordinò che tengansi consegnati in permanenza alcuni battaglioni.

LA BANCA D'ITALIA

I Consigli generali delle tre Banche di emissione per azioni, approvarono le modificazioni allo Statuto della Banca d'Italia, e venne deferita al direttore della Banca Nazionale la facoltà di firmare lo Statuto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'agitazione in Serbia

Belgrado 19 — 52 deputati ultra radicali indirizzarono una istanza al Governo, affinchè siano distribuiti fucili alla milizia nazionale. Il re, sdegnato, respinse questa domanda.

La carestia in Russia

Pietroburgo 19 — Nel Turkestan regna una terribile carestia. Un *pud* di frumento costa 25 rubli.

Il matrimonio civile in Ungheria

Budapest 19 — La commissione della Camera approvò all'unanimità in massima il progetto di legge sul matrimonio civile.

VOTE AGRICOLE

Le nostre campagne.

Lo stato delle campagne, secondo notizie ufficiali, è ottimo al nord e buono al centro, ove furono ripresi i lavori. In Sicilia e nelle provincie del continente meridionale non sono ancora finite le semmine e gli altri lavori sono stati, in molti luoghi interrotti dalle pioggie.

Il frumento cresce benissimo dovunque e i prati sono belli. Si fanno concimazioni, scavi di fosse per piantagioni e tagli di legna al nord.

Si potano le viti e si raccolgono olive con discreto prodotto al centro. In Sicilia *continua* la raccolta degli agrumi.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 19 dicembre

Non molto numerose le transazioni, perchè i detentori sostengono i prezzi, e i consumatori, quantunque abbondino le domande, offrono prezzi di troppo inferiori alle giuste pretese dei produttori.

Lione, 19 dicembre.

Parecchie transazioni; tanto per quanto concerne la quantità di domande, quanto pei prezzi, la tendenza è francamente migliore.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 19 dicembre 1893.

Grani				
Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco	»	da »	8.75	a 10.—
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Gialloncino	»	da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	»	da »	7.60	a 8.50
Cinquantino	»	da »	—.—	a —.—
Segala	»	da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	da »	5.60	a 6.25
Lupini	al quint.	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	16.—	a 18.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	20.—	a 30.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—
Patate	»	da »	6.—	a 6.50
Foraggi e combustibili				
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	7.20	a 7.60
» » II.	»	da »	6.50	a 7.—
della bassa I.	»	da »	6.—	a 6.50
» II.	»	da »	5.20	a 5.75
Paglia da lettiera	»	da »	4.80	a 4.9
Legna tagliate	»	da »	2.30	a 2.50
Legna in stanga	»	da »	2.10	a 2.30
Carbone I. qualità	»	da »	7.50	a 8.20
Carbone II. »	»	da »	6.—	a 6.75

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame				
Capponi	al Kg.	da »	1.10	a 1.20
Galline	»	da »	1.—	a 1.15
Polli	»	da »	1.—	a 1. 0
Polli d'India maschi	»	da »	0.80	a 0.9
» femmine	»	da »	1.—	a 1.1
Anitre	»	da »	0.90	a 1.10
Oche	»	da »	0.90	a 1.—
» morte	»	da »	1.10	a 1.25
Burro, formaggio e uova				
Burro	al Kg.	da »	2.40	a 2.60
Burro del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	»	da »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.96	a 1.02
Frutta				
Pere	al quintale	da lire	16.—	a 17.—
Pomi	»	»	6.—	a 11.—
Castagne	»	»	7.—	a 12.—
Susini	»	»	—.—	a —.—
Noci	»	»	—.—	a 32.—

Antonio Angeli, gerente responsabile

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 20 dicembre 1893.

Rendita	12 dic.	13 dic.	14 dic.	15 dic.	16 dic.	18 dic.	19 dic.	20 dic.
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.30	93.80	93.80	93.75	93.15	93.15	92.60	92.42
» fine mese	94.40	94.—	94.—	93.80	93.20	93.25	92.70	92.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.½	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	293.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 ½ %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.	488.—	488.—
» » 4 ½	491.—	491.—	493.—	491.—	492.—	492.—	492.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1015.—	1000.—	1000.—	980.—	960.—	960.—	950.—	960.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	629.—	624.—	620.—	622.—	616.—	615.—	618.—	615.—
» Mediterranee	498.—	497.—	496.—	496.—	492.—	492.—	490.—	489.—
Cerone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e Valute								
Francia cheque	112.80	112.½	112.½	112.60	112.20	112.—	112.10	112.—
Germania »	139.80	139.—	139.40	139.½	139.—	138.90	138.½	138.—
Londra »	28.45	28.35	28.37	28.35	28.25	28.26	28.24	28.20
Austria e Banconote	228.—	227.—	227.—	227.—	226.	226.—	226.½	225.—
Napoleoni »	22.42	22.40	22.40	22.40	22.28	22.36	22.37	22.30
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi, coupons	83.25	82.80	83.—	82.70	82.80	81.70	82.07	82.42
Id. Boulevards ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco